

Commento

I pm hanno superato ogni limite. Serve una legge antibarbarie

■■■ GENNARO MALGIERI

■■■ La mattanza non prevede regole, né limiti. Nella caccia grossa tutto è consentito. Anche la distruzione della dignità, della libertà e del diritto alla privacy di chi non ricopre il ruolo della preda, pur aggirandosi nei suoi paraggi. Insomma, se per estromettere Berlusconi dalla vita pubblica, ridurlo a simbolo del "male assoluto", esiliarlo dalla comunità civile bisogna smembrare le esistenze di persone a cui nulla è imputabile se non la sua amicizia, è lecito servirsi degli strumenti investigativi, ben al di là di qualsivoglia criterio di ragionevolezza, vuol dire che la democrazia è in pericolo. I solerti inquirenti, animati dal sacro fuoco della moralità, ben sapendo che il Cavaliere non può essere intercettato in quanto parlamentare, hanno pensato bene di sottoporre ad una sistematica "sorveglianza" coloro che con lui hanno a che fare, il cui "privato" è ora alla mercé di chiunque, propalato a dispense quotidiane da sedicenti autorevoli giornali, anch'essi partecipi dell'immondo safari contro il Grande Corrottole. Attraverso le intercettazioni, insomma, è stato costruito un girone infernale mediatico nel quale sono finiti tutti quelli che, in un dato periodo, hanno frequentato, al di fuori della politica, il Nemico Pubblico. Il quale, sapendosi difendere, aggredirà legalmente i suoi accusatori. Ma gli altri e le altre? Mostruosi personaggi, che sembrano usciti da un dipinto orrifico di Hieronymus Bosch, sulla cui pelle resterà attaccata chissà per quanto il marchio dell'infamia per essere entrati ed usciti dal Tempio della Perversione, vale a dire la brianzola villa di Arcore.

Cosa faranno le decine di innocenti sbattuti sulle pagine dei giornali, schizzati sui siti web di tutto il mondo, in fuga dalla vicinanza con le normali persone che salutavano cordialmente fino a pochi giorni fa? Impugneranno le decisioni dei solerti inquisitori e chiederanno giustizia sapendo di non averla né domani né mai? Certo, imprecheranno contro la barbarie delle intercettazioni, ma con poca soddisfazione. Nei "Racconti della Kolyma" Varlam Salamov rac-

conta del perfetto ingranaggio spionistico tra i prigionieri del sovietismo trionfante, non diversamente da come l'ha raccontato Aleksandr Solzenicyn in "Arcipelago Gulag": informazioni sottilmente carpite atte a distruggere non soltanto le vite in ostaggio, ma anche le loro famiglie lontane, gli affetti forzatamente abbandonati. Nei nostri tempi, i sorvegliati del gossip giudiziario a fini politici scontano colpe che non hanno, delitti mai commessi, intenzioni criminose neppure immaginate. E sono di dominio pubblico le loro facce, le abitudini che coltivano, i luoghi che frequentano, le provenienze sociali, le aspirazioni che nutrono.

Non so se in qualche altro Paese al mondo per distruggere un primo ministro ci si incanaglisca al punto di mettere a soqquadro le privatissime esistenze di persone imputate di nulla e nemmeno indiziate di qualcosa, infangate nella reputazione e private del diritto alla libertà di fare l'uso che credono del proprio tempo sempre che non costituiscano associazioni per delinquere.

Cosa c'è nelle centinaia di pagine di intercettazioni inoltrate alla Camera? Proviamo ad immaginarlo, senza difficoltà viste le anticipazioni che già sono state divulgate da chi dovrebbe avere il pudore di tener riservato ciò che dagli uffici giudiziari non dovrebbe mai uscire. Ci sono chiacchiere di nessuna rilevanza penale, per quanto scollacciate possano essere. Ma tanto basta a mettere alla gogna decine di esseri umani. Dove sono i cultori della legalità? Continuano a negare che lo spregiudicato ricorso alle intercettazioni sta imbarbarendo il nostro Paese come nessun altro in Occidente? Diano uno sguardo alle legislazioni della Gran Bretagna, della Francia e della Germania dove quasi nessun magistrato fa ricorso a tale strumento investigativo, per rendersi conto della dissoluzione dello Stato di diritto in Italia. Essere processati, in assenza di reati specifici sui media senza potersi difendere, è la più mostruosa delle aberrazioni. Se a Berlusconi rimanesse la possibilità di far approvare un solo provvedimento, dovrebbe riguardare la disciplina delle intercettazioni. Senza mediazioni e timidezze. Per un elementare senso di civiltà.